

Shoah, negazionista tenta di rapire il premio Nobel Wiesel

L'episodio a San Francisco. Lo scrittore ha messo in fuga l'aggressore urlando

■ di Umberto De Giovannangeli

L'UOMO CHE DA RAGAZZO è sopravvissuto ai lager nazisti di Auschwitz-Birkenau e Buchenwald. Lo scrittore che ha raccontato nei suoi romanzi l'importanza della Memoria della Shoah e lottato contro un colpevole oblio delle coscienze. Il Premio Nobel

per la pace (1986) che non ha mai smesso di difendere Israele e le ragioni del dialogo. Per tutte queste ragioni Elie Wiesel è da tempo bersaglio dei gruppi antisemiti. Lo hanno più volte minacciato di morte e la scorsa settimana, a San Francisco, hanno cercato di rapirlo. Una esperienza scioccante che Wiesel ha rivelato l'altro ieri al quotidiano di Tel Aviv Haaretz. Il tentativo rapimento è avvenuto il primo febbraio nell'Hotel Argenteo di San Francisco, dove il Premio Nobel stava partecipando ad una conferenza sulla pace.

Dopo essere entrato nell'ascensore dell'albergo, Wiesel viene avvicinato da un individuo che poco prima, nella lobby, gli aveva chiesto di poterlo intervistare. Sono atti drammatici. Improvvisamente l'uomo tenta di trascinarlo fuori dall'ascensore durante una sosta al 6° piano. Wiesel, che ha 78 anni, comincia a urlare e riesce a mettere in fuga l'aggressore. Subito dopo scende nella lobby per denunciare alla polizia l'aggressione subita. Il giornale israeliano precisa che nel luogo della colluttazione fra Wiesel e il suo aggressore è stata ritrovata una patente di guida intestata a un uomo di nome Harry Hunt, militante di un gruppo negazionista dell'Olocausto; notizia confermata dall'ispettore Neville Gittens della polizia di San Francisco, incaricato delle indagini. Giorni dopo, infatti, in un sito antisemita è apparso un messaggio a firma Hunt, che rivendica la paternità dell'attacco Hunt spiegava di aver seguito gli spostamenti di Wiesel per tre settimane nella speranza di trovare l'occasione opportuna per costringerlo a ritrattare la fondatezza del suo libro di memorie sull'Olocausto. «Ho seguito Wiesel per settimane con l'obiettivo di rapirlo per fargli confessare in un videotape le sue falsificazioni storiche», scrive Hunt sul sito antisemita. Haaretz aggiunge che

quel sito internet -registrato a nome di Andrew Winkler, North Sydney, Australia- è stato poi oscurato. La polizia di San Francisco ha aperto una inchiesta sulla vicenda. Proviamo a rintracciare telefonicamente lo scrittore nel suo ufficio di New York. Ci risponde la sua segretaria: «Il professore in questi giorni è assente per impegni di lavoro - ci dice cortesemente - e poi - aggiunge - deve rimettersi dal-

L'uomo rivendica l'aggressione su un sito poi oscurato: volevo fargli confessare le falsificazioni storiche

la "brutta avventura" di San Francisco».

Ma «Hunt» e gli antisemiti che infestano il mondo non costringeranno al silenzio Elie Wiesel. «Chi ha visto l'orrore dei campi nazisti è in qualche modo immune dalla paura», ci disse in un'intervista di qualche tempo fa. E per spiegare quell'orrore indimenticabile, lo scrittore ritornò a un passo di uno dei suoi libri più emozionanti, «La Notte» (Edizione Giuntina). «Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata. Mai dimenticherò quel fumo. Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto. Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia fede. Mai dimenticherò quegli istanti che assassinano il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto. Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai». Una determinazione a cui Harry Hunt, antisemita militante, voleva porre fine l'altra settimana, in un albergo di San Francisco.



Il premio Nobel per la pace Elie Wiesel. Foto Ansa

LONDRA

I Tabloid: «Cameron fumava marijuana al liceo»

Il leader conservatore David Cameron fumava marijuana quando a quindici anni era studente nel prestigioso collegio di Eton, secondo rivelazioni del domenicale «Mail on Sunday» che ieri sera un portavoce dell'uomo politico non ha voluto né confermare né smentire. A detta del tabloid il presidente della scuola chiamò la polizia sospettando che un certo numero di allievi facesse uso della droga. Tra loro ci sarebbe stato anche Cameron, che ammise di aver fumato la cannabis e per punizione fu «confinato» per due settimane all'interno del collegio senza diritto di uscire. «Sono cose - ha dichiarato un portavoce del leader del Tory Party - successe quasi 25 anni fa e David ha sempre affermato che i politici hanno diritto alla vita privata per quanto riguarda il periodo prima dell'ingresso nella vita pubblica».

GRAN BRETAGNA Sott'accusa per la politica fallimentare sull'Iraq, il premier rischia di uscire di scena con la macchia dello scandalo fondi neri

Tony Blair, l'incubo del tramonto con disonore

■ di Gianni Marsilli

Racconta Simon Hoggart, editorialista del «Guardian», che Tony Blair non ha certo l'aria di uno che sta malinconicamente facendo le valigie. Al contrario. All'ultimo question-time a Westminster, per esempio, l'ha visto tonico e gagliardo come non mai. Per due ore e mezza ha risposto senza uno straccio di appunti e senza che alcuno dei suoi consiglieri gli suggerisse una sillaba: «Se fosse un attore, dovrebbe essere in corsa per un Oscar». Ha spazato largo, dal diritto dei gay all'adozione alla Costituzione europea. Secondo Hoggart gli addii di Blair saranno come quelli di Frank Sinatra: «Sta preparando una dozzina di ritorni in scena». Farà riaprire il sipario più volte, e ogni volta si godrà entusiastici applausi. Se tutto va come previsto, il lungo addio durerà fino a giugno. Poi, si dice a Londra, il circuito delle conferenze americane è già pronto ad accoglierlo con ricchissimi contratti. Basti pensare che la moglie Cherie, per parla-

re un'oretta, incassa già oggi 30 milioni sterline. Ed ha certamente meno cose da raccontare dell'illustre consorte. Lo stupore degli analisti londinesi viene dal fatto che in queste settimane sulla testa del premier si addensano, dopo dieci anni a Downing Street, la più pesante delle ombre. C'è stata e c'è ancora, è vero, l'ombra irachena, quella che l'accompagnò nei libri di storia. Ma la guerra in Iraq, malgrado le menzogne che sostennero quella invasione, rimane una questione politica. Il sodalizio con Bush rimane un errore politico. Per questo genere di abbaggi c'è come si dice, il tribunale della Storia, oltre a quello delle urne. Di tutt'altro genere sono invece i tribunali penali. Ed è davanti ad uno di essi che Blair rischia di subire l'ingiustizia estrema: quella del disonore. Sia chiaro, non siamo ancora a quel punto. Bisognerà aspettare la fine della insolitamente lunga (dodici mesi finora) indagine di Scotland

Yard. Ma non era mai accaduto che un primo ministro in carica venisse interrogato dalla polizia, per quanto in veste di testimone. A Blair è già accaduto due volte: l'ultima il 26 gennaio scorso, proprio alla vigilia del suo viaggio a Davos. Oggetto della curiosità degli inquirenti è il finanziamento del partito laburista: soldi in cambio di titoli onorifici, sterline sonanti in cambio di seggi alla Camera dei Lords, la stessa che Blair vorrebbe democraticamente riformare rendendola, almeno in parte, elettiva. All'inizio si trattava, per Scotland Yard, di capire se fosse stata violata la legge del 1925 che punisce «l'abuso di titoli»: erano in ballo alcune nomine da una parte, e 14 milioni di sterline di finanziamento al Labour per la campagna elettorale del 2005, dall'altra. Alle prime domande, Blair ri-

spose di non esser stato al corrente del fatto che alcuni dei «suoi» candidati alla Camera dei Lords avessero finanziato il partito. Ma poi i seggi si accorsero che qualcuno aveva messo le mani nella posta elettronica, cancellando alcune email al fine di confondere le indagini, e si incattivirono. E così finito al fresco



Il leader laburista è già stato interrogato due volte da Scotland Yard

due volte, e due volte rilasciato su cauzione, lord Michael Levy, amico di Blair e collettore di fondi per il Labour. Altri personaggi molto vicini al premier, come Ruth Turner, hanno subito diversi interrogatori. Dell'interrogatorio di Blair ha dato notizia la stessa Scotland Yard: lui non

poteva, è tenuto per legge al massimo riserbo. Dice di rammaricarsene molto: vorrebbe spiegarsi e rompere il velo di sospetto che plana su Downing Street, ma non può finché le indagini sono in corso. Nell'attesa però si consumano molti divorzi. Dall'opinione pubblica, che in misura del 56 per cento (sondaggio ICM di una settimana fa) vorrebbe che se ne andasse subito. Dal partito, con il quale da sempre i rapporti sono ambigui e talvolta burrascosi. All'inizio il Labour credeva (con ragione) che Tony Blair gli fosse indispensabile per vincere, e lo sostenne con entusiasmo. Ma presto in molti cominciarono a masticare amaro: Blair vinceva tutto, ma tenendo il partito a distanza. I suoi predecessori usavano attribuire le vittorie al Labour, alla compattezza e alla generosità del Labour. Lui no, ha sempre avuto l'aria di governare considerando il suo inferno nucleare o biologico, minaccia rivelata inesistente. Divorzio da una serie di giovani viceministri «blairiani» nel settembre scorso, tutti impazienti di vederlo partire per il bene del partito, per il quale Blair ai loro occhi è diventato una zavorra. Divorzio strisciante da gente del «cabinet» che era stata ossequiente e silenziosa da sempre. Come il ministro per l'Irlanda Peter Hain, fedele tra i fedeli, che oggi, tira tardi che mai, tira fuori la testa e dichiara al New Statesman: «La missione dei neocon è fallita». C'è aria di cambiamento, Gordon Brown sta scalpitando per prendere in mano le redini e bisogna pur garantirsi il futuro: Hain, per esempio, pensa alla presidenza del gruppo parlamentare.

A parte l'Iraq, la direzione di marcia futura, che s'imboccherà in marzo o in luglio, sarà obbligata per Brown e i suoi: continuare così. Lo vuole la prosperità del paese: i suoi 2,6 punti di crescita nel 2006, il suo trascurabile 5 per cento di disoccupati, il suo milione e rotti di posti di lavoro creati nei servizi e nella finanza, il suo agguancio riuscito con la mondializzazione, dove gioca da protagonista. Bilancio invidiabile del decennio blairiano, non fosse per Saddam e, adesso, ci mancava pure questa, quel ficcanaso di Scotland Yard. Anche i libri di storia, purtroppo, ricordano più le macchie che i successi.

Putin: politica Usa pericolo per il mondo

Mosca critica l'unilateralismo americano «Così si alimenta la corsa al nucleare»

■ di Marina Mastroiucchi

«Che cos'è un mondo unipolare? Per quanto si cerchi di abbellirlo, questo termine significa che c'è un solo centro di potere, un solo centro di forza e un unico padrone». Conferenza della sicurezza di Monaco, appuntamento annuale tra i massimi esponenti internazionali del settore. A parlare lancia in resta contro un mondo a guida unica è il presidente russo Vladimir Putin, in un attacco senza precedenti alla politica della Casa Bianca, accusata di travalicare i propri confini con un uso «quasi incontenibile della forza» per imporre la propria volontà al resto del mondo, rendendo vano il tentativo di trovare una soluzione diplomatica dei conflitti. «La gente viene sempre a insegnarci che cos'è la democrazia, ma quelli che vogliono insegnarci la democrazia non vogliono imparare la loro stessi», ha detto Putin. «Le azioni unilaterali non hanno risolto nessun conflitto, piuttosto li hanno aggravati. Ciò è molto pericoloso. Nessuno si sente sicuro perché nessuno si sente protetto dal diritto internazionale», ha sottolineato il leader del Cremlino.

«Insegnano democrazia ma non la rispettano. Unilateralismo vuol dire un mondo con un solo padrone»

non, riconoscendo solo all'Onu il potere di legittimare l'uso delle armi e mettendo in guardia contro il rischio di una corsa al riarmo nucleare, unica garanzia in un mondo dove la forza è la regola. Non una parola sull'Iraq, solo un accenno all'Iran per dire che Teheran dovrebbe collaborare pienamente con l'Aiea. Ma è questo lo scenario su cui si muove il discorso del presidente russo, forte di una ritrovata energia economica che spinge Mosca a riportare in equilibrio la bilancia delle relazioni internazionali. Putin ha criticato una volta di più il sistema anti-missile che gli Stati Uniti vogliono innestare in Polonia e Repubblica Ceca, per prevenire - sostengono - eventuali lanci da Iran e Nord Corea. Sotto accusa anche l'allargamento ad est della Nato, perché «provocherà una riduzione della fiducia reciproca», ma apertura all'Europa come contrappeso all'unilateralismo. Spesso critico nei confronti degli Stati Uniti, Putin non era mai stato tanto esplicito, sia pure salvando la sua «amicizia» con Bush, «un uomo rispettabile», uno che «ha detto che Russia e Stati Uniti non saranno mai nemici e io sono d'accordo con lui». La Casa Bianca ha accolto con sorpresa e disappunto il suo discorso, definendo «infondate» le accuse. «Intendiamo continuare a sviluppare la cooperazione con la Russia in aree importanti», la lotta al terrorismo e alla diffusione delle armi di distruzione di massa.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblinterpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Gioiotti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casariga 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.2314185
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + IVA: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 2 febbraio è mancato

GINO CENACCHI
di anni 86

A tumulazione avvenuta la moglie, le figlie, i familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Bologna, 11 febbraio 2007

Nel sedicesimo anniversario della prematura scomparsa, la famiglia ricorda

PIETRO MAROTTA
Nola, 11 febbraio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblinterpass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258